

## **Riforme, Bossi avverte: attenti alla palude della Bicamerale**

*Il leader della Lega non crede alle "buone intenzioni" della sinistra*

**di Gigi Moncalvo**

**Onorevole Bossi, leggendo un paio di interviste su due importanti quotidiani lei dice che non bisogna trattare con l'Ulivo sul tema delle riforme. Niente inciuci con la sinistra dunque?**

«Si possono stare ad ascoltare le idee di tutti, per l'amore di Dio. Ma da lì a piombare in una palude come la Bicamerale ne passa».

**Ma la sinistra tende la mano, insiste, scalpita... Che cosa ne pensa di tutta questa voglia di riforme fatte tutti insieme appassionatamente?**

«Supponiamo pure che la sinistra, contro la propria storia centralista, accetti l'idea di un cambiamento in direzione federalista. Tuttavia è logico pensare che ci sia, accanto alle buone intenzioni, una tentazione costante di rivincita politica e quindi elettorale nei confronti della Casa delle Libertà. Questa tentazione porterebbe la sinistra a investire più che nel cambiamento nella paralisi, allo scopo di farci perdere le prossime elezioni regionali. La sinistra sa benissimo che se vincerà lei le prossime regionali vincerà poi le politiche. E sa benissimo anche che per vincere le regionali la Casa delle Libertà deve presentarsi avendo in mano la realizzazione del Federalismo».

**Allora, dunque, lei vede queste due valenze della sinistra: una, obtorto collo e contro la sua storia, che la stimola a presentarsi come riformista. Dall'altra parte, invece, con la coscienza che per vincere le elezioni deve paralizzare il processo riformista?**

«Questo è il rischio vero: bisogna stare attenti a non sottovalutarlo. Non dimentichiamo però che la Costituzione detta le regole per cambiarla: o con i due terzi dei voti del Parlamento, oppure con una semplice maggioranza parlamentare seguita da un eventuale referendum confermativo. Queste sono le regole, visto che non si può certo fare l'Assemblea Costituente».

**Una nuova Bicamerale è quindi sconsigliabile?**

«Finora le Bicamerale o le Commissioni analoghe, a partire da quella dell'on. Bozzi su su fino a D'Alema, sono servite per elaborare delle idee. Ma oggi le idee ci sono già e noi le abbiamo chiare. La sinistra ci faccia sapere le sue, ci presenti un progetto e vedremo se c'è qualcosa da prendere. Oggi non è tanto il momento delle chiacchiere quanto il momento del fare. Sentirò Berlusconi, Fini, Follini e sono convinto che queste cose le capiscono. Ogni forza della Cdl farà la sua parte: la Lega per il Federalismo, An per il Presidenzialismo, Follini per la nuova legge elettorale. Poi sentiremo quel che propone la sinistra. Ma un'avvertenza vale per tutti: il mazzo lo tiene in mano il governo».

**Come giudica An che oggi rinuncia al presidenzialismo?**

«Non so niente, non ho ben chiara questa nuova posizione, devo parlare con Fini. Avere un presidente della Repubblica eletto dal Parlamento e un premier eletto dal popolo può creare crisi istituzionali. Una cosa prima la decidono gli alleati della Cdl, mettendo ai primi posti il problema della Devoluzione e del Federalismo, così come era nei programmi elettorali. Dopo di che ascolteremo, sentiremo, valuteremo».

**Fassino dice che l'unica sede per discutere di riforme è il Parlamento. Loro aspettano di sentire le proposte della Cdl, e sono pronti a presentare il loro progetto...**

«Il nostro progetto verrà presentato e possibilmente in un colpo solo mettendo insieme Corte Costituzionale, Senato federale e Presidenzialismo. Oppure i primi due argomenti e subito dopo il Presidenzialismo e la nuova legge elettorale. Si comincerà dalla riforma della Corte Costituzionale, che è più facile da fare, poi si passerà al Senato federale, che è più difficile. E avanti così. È un problema di temporizzazioni, che valuteremo. Per adesso intanto, a favore della tradizione e della famiglia, incalza la legge contro la prostituzione nelle strade. E poi c'è da far passare alla Camera la Devoluzione. Insomma c'è tanto da fare, tanto da lavorare per cambiare entro il 2003 il Paese. Buon anno».